

# community

La Chiesa Neo-Apostolica attorno al globo

01/2018/IT

Motto dell'anno  
2018:

**Fedeli a  
Cristo!**

Editoriale

Il sommoapostolo sul motto  
dell'anno

Servizio divino a Chicago:  
Per favore, va!

Dottrina di fede:  
La concezione dell'aldilà

Chiesa Neo-Apostolica  
Internazionale



# Fedeli a Cristo!

Cari fratelli e sorelle

Per il nuovo anno vi auguro la pienezza della benedizione divina e tante esperienze con Dio.

È una bella tradizione, per l'inizio del nuovo anno, augurarsi a vicenda ogni bene. Ma possiamo fare ancora molto di più l'uno per l'altro. Possiamo pregare e dire al buon Dio: "Benedici mio fratello! Rafforza mia sorella! Proteggi e consola loro!"

Ogni giorno possiamo pregare l'uno per l'altro, durante tutto l'anno. A tal riguardo penso in particolare ai fratelli e sorelle che vivono in regioni nelle quali ci sono guerre, carestie e dove regna la violenza. Altrettanto penso anche a quelli che soffrono grandi dolori, sia nel corpo sia nell'anima. Cari fratelli e sorelle, siate certi che si prega molto per voi!

Gli apostoli pregano in modo particolare che tutti possano raggiungere la meta della nostra fede: il ritorno di Gesù Cristo. Anche nel nuovo anno vogliamo continuare a prepararci al riguardo. E per fare questo abbiamo il nostro programma d'allenamento – con punti chiave che cambiano ogni anno.

Così ci siamo già occupati di tematiche quali l'amore, la gioia, la vittoria e la gloria. Anche quest'anno si tratta di un'importante caratteristica della comunità destinata a essere Sposa di Gesù e cioè essere fedeli a Cristo.

## Contenuti

### Servizio divino in America

Per favore, va!

3

### Dottrina

La differenza tra la concezione dell'aldilà e lo spiritismo

9

La concezione dell'aldilà – domande centrali

11



Foto: NAC International

Oltre all'amore e alla gioia, dell'indole della sposa fa assolutamente parte anche la fedeltà. Non è possibile diversamente. Ma come possiamo vivere fedeli a Cristo? Qui vorrei menzionare quattro punti:

- Fedeli a Cristo significa: seguire il suo esempio.
- Fedeli a Cristo significa: preservare l'amore anche in tempi gravi.
- Fedeli a Cristo significa: voler servire.
- Fedeli a Cristo significa: mantenere le proprie promesse.

Questi sono i punti più importanti. Nei servizi divini apprenderemo che cosa significa questo per noi personalmente.

Il tema della fedeltà è molto vario. Concerne concetti centrali come onestà, fiducia, perseveranza e affidabilità. Nell'anno 2018 vogliamo occuparci intensamente con i diversi significati dell'essere fedeli.

A qual fine? È molto chiaro: essere fedeli a Cristo è un atteggiamento basilare per la nostra fede. È tanto essenziale che diverse lingue nel Nuovo Testamento adoperano per i due concetti "fede" e "fedeltà" la stessa parola.

In questo senso vi auguro un anno 2018 caratterizzato da una forte fede: lasciateci rimanere fedeli al Signore!

Vostro Jean-Luc Schneider

Sabato 10 giugno 2017 il sommoapostolo Jean-Luc Schneider ha festeggiato un servizio divino con i ministri nella chiesa regionale degli Stati Uniti a Chicago.



Foto: NAC USA

Matteo 28, 19-20

*“Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell’età presente”.*

## Per favore, va!

Miei cari e amati fratelli, è una gioia particolare poter essere in mezzo a voi oggi, in particolare perché numerosi fratelli sono allacciati a noi in tutto il paese. È un evento che non capita spesso e dunque vorrei approfittare dell'occasione per esprimervi la nostra riconoscenza, anzitutto per il vostro lavoro, il vostro sostegno e il vostro servizio. Utilizzo coscientemente il termine “la nostra riconoscenza”, giacché desidero essere il portavoce di tutti gli apostoli. Sapete che dipendiamo dal vostro aiuto e dal vostro sostegno. Gesù ha inviato gli apostoli e crediamo, poiché ne siamo convinti, che anche gli apostoli della Chiesa Neo-Apostolica sono inviati da Gesù. Egli ha conferito loro una missione gigantesca che non possono compiere da soli. Abbiamo bisogno

del vostro aiuto e delle vostre preghiere. Abbiamo bisogno del vostro sostegno. Pertanto vi siamo sinceramente riconoscenti di essere disposti a lavorare assieme agli apostoli per Gesù Cristo.

Avete risposto di “sì” alla vostra ordinazione e, di conseguenza, alla trasmissione di una parte del potere apostolico come pure alla missione apostolica nei vostri confronti. Quindi condividiamo il peso. L’apostolo, dal quale avete ricevuto la vostra missione, vi ha donato una parte del suo potere. Non svolgete questa missione al pari del vostro lavoro nella vostra ditta, ma di tutto cuore e spinti dall’amore. Non si tratta di un lavoro che fate. È un’opera della fede, un’opera dell’amore che è associata a numerosi sacrifici e preghiere. Ecco perché vi siamo grati per la vostra disponibilità ad accettare questa missione. In quanto ministri, siete stati inviati dall’apostolo e con l’ordinazione avete ricevuto una parte del potere dell’apostolo. Ciò significa: il ministero e il potere ministeriale sono solo validi fintanto che siete collegati con l’apostolato e agendo per mandato dell’apostolo. È un tratto caratteristico della Chiesa Neo-Apostolica. Non ne è il caso in ogni chiesa. In talune Chiese succede che chi è investito di un ministero, possa fare ciò che vuole nella misura in cui la comunità esprime il suo consenso. Ma nella nostra Chiesa è diverso. Il potere ministeriale dei ministri, quindi dei ministri sacerdotali, dei diaconi è valido solo nella misura in cui agiscono per mandato degli apostoli.

Talvolta, qualcuno ha un’idea stravagante: Oh, potremmo fare così e sarebbe fantastico. E allora devo dire ai fratelli: ciò potrebbe essere interessante, ma siete sicuri di agire in questo momento per mandato dell’apostolo? Se così non fosse, allora non siete autorizzati a procedere. Il novantanove per cento dei nostri fratelli agisce in tal senso e pertanto ne siamo grati. Sì, d’accordo, negli Stati Uniti raggiungiamo il cento per cento.

Ma perché cito questo punto? Perché è importante. Noi agiamo tutti in base a una missione precisa. Voi, in quanto ministri, agite per mandato del vostro apostolo che ha ricevuto la sua missione da Gesù. Perciò ho scelto oggi questa parola, perché è importante per tutti i ministri - per i diaconi, i ministri sacerdotali e gli apostoli - essere consapevoli del compito che ci è stato affidato. Questo è il compito degli apostoli ed essi delegano una parte della loro missione ai ministri ordinati.

Di tanto in tanto è interessante riflettere su ciò che comporta la nostra missione. Gesù lo esprime in modo molto chiaro: “Andate dunque!” È la prima parte della missione.

Nel momento in cui si è ordinati in un ministero, e sicuramente non ho certo bisogno di sottolinearlo espressamente, ciò non significa aver ricevuto una posizione. Non si diventa capo. Ma si riceve una missione di lavoro. Si tratta di un appello: Andate dunque! Significa altresì: Muoviti! Ciò equivale al fatto che noi, gli apostoli, ma anche tutti gli altri ministri, devono approfondirsi maggiormente nella conoscenza di Gesù Cristo. Non possiamo rimanere fermi laddove ci troviamo e pensare di sapere tutto, di possedere tutto. È necessario addentrarsi più approfonditamente nella conoscenza di Cristo e per questo abbiamo bisogno della guida dello Spirito Santo. Dobbiamo dare seguito a questa guida e andare incontro alla gente.

## *Andate dunque! Ditelo alla gente. Convincetela. Motivatela.*

Andate dunque! Per divulgare il Vangelo agli altri, occorrono i contatti personali. Questo appello di Gesù non è

stato rivolto a un’organizzazione o a una ditta. Questo appello si rivolge a ogni singolo di noi, agli apostoli e ai suoi collaboratori. Andate dunque!

Non possiamo affermare che si tratta di una questione della Chiesa. Se così fosse, allora potremmo dire: organizziamo un’azione pubblicitaria per diffondere il Vangelo e la fede neo-apostolica, procedendo poi a un’attività di relazioni pubbliche e dicendoci che abbiamo svolto il nostro lavoro. Questo non è il tenore della nostra missione. Il contenuto della missione è: “Andate dunque!”. Gesù desiderava che si curasse il contatto personale con la gente. Non si possono conquistare dei discepoli azionando la pubblicità alla televisione o altrove. Questo contatto personale fa parte della missione e di ciò dobbiamo essere consapevoli. Andate dunque! Occorre andare incontro alla gente. Dobbiamo parlare con il nostro prossimo, convincerlo e motivarlo. Ecco che cosa differenzia una chiesa, l’Opera di Dio, da una ditta. Non possiamo agire come una ditta. La nostra missione è di andare incontro alla gente, di parlare con le persone e di edificare dei contatti personali.

Andate dunque! A qual scopo? Per fare suoi discepoli tutti i popoli. Fare di qualcuno un discepolo significa incoraggiarlo a seguire Gesù nell’imitazione. Questa è la missione. La definizione di “discepolo” è per l’appunto la seguente: essere imitatori di Gesù. Quindi, fare degli uomini dei discepoli



di Gesù significa motivarli a seguirlo. Ciò premette che noi crediamo nel fatto che il Vangelo è valido per tutti gli uomini, indipendentemente dalle circostanze in cui vivono, dal loro bagaglio culturale, dalla loro situazione economica o dal loro passato. E più precisamente intendiamo il Vangelo nella sua totalità. Non possiamo fare delle restrizioni dicendo: Sì, i comandamenti valgono per tutti. Chi non fa la volontà di Dio, allora è punito. Questo è solo un aspetto del Vangelo. Il Vangelo nel suo insieme vale per ogni persona ed è realmente rivolto a ogni essere umano sulla terra. Fratelli, dobbiamo crederlo. Occorre andare incontro a tutti i popoli. I nostri avi lo compresero in tal modo e cioè nel senso di andare in ogni paese della terra per portare la testimonianza agli uomini, predicando loro il Vangelo e facendoli scoprire la fede neo-apostolica. Li ringraziamo per questo, esprimendo loro la nostra considerazione. So di cosa parlo qui, negli Stati Uniti e nell'America del Nord. I fratelli assieme ai fedeli dell'America del Nord hanno effettuato un grande lavoro per diffondere la lieta novella nel mondo. È un aspetto importante ma non è l'unico.

Nel Vangelo di Marco leggiamo: "Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo a ogni creatura" (Marco 16, 15).

*La nostra missione è di insegnare la legge di Gesù Cristo. Non la propria di legge.*

Non dobbiamo solo andare incontro a tutti i cristiani in ogni paese bensì dobbiamo predicare il Vangelo alla totalità della popolazione. Dobbiamo avvicinarci a ogni essere umano, indipendentemente dalla sua condizione di vita, dalla sua cultura, dalla sua età e dal suo stato di ricchezza o povertà. Ed è proprio questa la mia preoccupazione quando osservo le comunità nel mondo. Mi chiedo se le nostre comunità rispecchino l'immagine globale della popolazione. Non ancora. È nostro compito andare incontro a ogni popolo e quindi alla totalità della popolazione, senza eccezioni. Cari fratelli, occorre farci dei pensieri al riguardo: l'intera popolazione, ogni creatura. Qual è ora la nostra missione? Renderli nostri discepoli e motivarli a seguire Cristo. Non vogliamo promettere loro alcunché.

Sarebbe così semplice andare dai poveri e prometterli che diverranno ricchi, se seguiranno Cristo - e ancora di più se diverranno neo-apostolici. Potremmo andare dagli ammalati e dire: se seguite Cristo e gli apostoli, riconquisterete la salute. Oppure dagli oppressi, affermando: se segui Cristo, allora sarai liberato. Ma questo non farebbe di loro dei discepoli. Molte persone seguirono Gesù sperando in un'azione prodigiosa. Desideravano essere guarite. Ma non erano i discepoli auspicati da Gesù. Altri si aspettavano che



Gesù modificasse le loro condizioni di vita, liberandoli dal giogo dei Romani. Non è accaduto in tal modo. Egli desiderava avere dei discepoli che lo seguissero per amore, dimostrando fiducia in lui e che fossero disposti ad abbandonare ogni cosa per causa sua. Non ha dunque senso rivolgersi agli uomini, promettendo loro benedizione, ricchezza, successo e salvezza dalle situazioni di indigenza. È assurdo. Così non si conquistano dei discepoli.

D'altronde non vi è nemmeno ragione di minacciare la gente con la grande tribolazione: se non credete, soffrirete con tutti gli altri, ma noi verremo salvati. Non c'è alcun motivo per minacciarli.

Come possiamo rendere "tutti i popoli" dei discepoli di Gesù? Dobbiamo rendere visibile ai loro occhi la gloria di Gesù Cristo. Dobbiamo radicare in loro l'amore di Cristo. Dobbiamo aiutarli a riconoscere la grandezza e la gloria di Gesù: Gesù è Dio e Dio è Gesù. Egli è l'umile. Egli è colui che ama. Egli è grazia e pazienza. Egli è l'Onnipotente ma altrettanto umile. Egli ama ogni singolo con lo stesso amore. Egli ama sia i ricchi sia i poveri. Egli ama sia i potenti sia i deboli. Potrei predicare per ore e ore ma sapete esattamente come me: vogliamo raccontare agli uomini della gloria di Gesù Cristo e radicarla nei loro cuori affinché possano amare Gesù. Allora seguiranno Gesù, perché avranno riconosciuto il suo amore, sapendo che egli è morto per loro: Gesù Cristo desidera salvarmi; lo seguo, poiché mi ama e bramo essere in eternità presso di lui. Lo seguo, perché è il mio esempio e voglio diventare come lui.

Ecco, questa è la vera motivazione per seguire Cristo. Fratelli, a noi incombe la missione di andare verso tutti gli uomini, indipendentemente dalle loro circostanze di vita, dalla loro cultura o dal loro stato sociale. Andate verso la gente, prendete contatto e rendete visibile la gloria di Dio. Allora ecco che da soli prenderanno la decisione di seguire Gesù, giacché avranno capito: è importante essere presso Gesù; desidero diventare come lui. Questi sono i veri discepoli.

Allora poi dobbiamo battezzarli. In quanto ministri sacerdotali avete il potere e l'incarico di somministrare il battesimo d'acqua. E poi dovete preparare le anime per il successivo battesimo di spirito attraverso gli apostoli. Si tratta di un compito particolare. Cari fratelli, è necessario evidenziare chiaramente che la rinascita d'acqua e di spirito non costituisce solo una condizione richiesta per far parte della Chiesa e, una volta soddisfatta, allora tutto è in ordine. Serve chiarire che, una volta ricevuti il Battesimo d'acqua e di spirito, si riceve una forza particolare. Dunque, si attinge una forza che va impiegata. Ciò dipende dal singolo. Con questa forza è possibile fare determinate cose, come per esempio amare Gesù, perdonare il prossimo, modificarsi e assomigliare viepiù a Cristo. Talvolta, mi preoccupa. Non sono certo che la preparazione al battesimo d'acqua e al Santo Suggello sia eseguita con sufficiente insistenza. Occorre far comprendere alla gente quale forza ricevano attraverso il Santo Suggello e che cosa ne possano fare. Il miglior modo per spiegarlo è la dimostrazione. Domenica scorsa ho accennato al fatto che noi stessi vogliamo essere un esempio affinché la forza ricevuta attraverso il Santo Suggello sia visibile. Battezzate la gente, spiegando che cosa significhi essere battezzati. Mostrate alle persone che ciò non equivale alla fine della storia, bensì è solo l'inizio. Così ricevono la forza occorrente per crescere nell'indole di Cristo. Questo è un aspetto essenziale della nostra missione: "Andate dunque ... battezzandoli ..."

"... insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate." Di conseguenza dobbiamo incoraggiarli a seguire Cristo. A questo punto, essi, avendo riconosciuto la sua gloria, il suo amore, la sua grazia e pazienza, prendono la decisione di seguirlo per amore, giacché tale amore per loro è così grande. La loro brama è ormai di seguirlo e assomigliargli. In questo momento, e intendo proprio solo adesso, possiamo spiegar loro come possono seguire Cristo. In tale contesto, esistono alcune regole da osservare e cioè la legge di Cristo. Dare loro delle spiegazioni in questo momento del loro sviluppo non costituisce più un problema perché agiscono non più spinti dal timore di una punizione. No, ora amano Gesù Cristo e quindi possiamo dir loro: se volete attirare su di voi il suo compiacimento, allora fate

questo e quello ma tralasciate altre cose. E loro, per amore, lo faranno. Ciò che si fa per amore, non costituisce un problema.

Sapete, purtroppo, talvolta noi facciamo esattamente il contrario. In primo luogo, alcune volte diciamo alle persone: “Non farlo. Se lo fai, allora finirai all’inferno. Ma se lo fai, allora sarai benedetto.” Dobbiamo abbandonare questo modo di agire. In prima linea, occorre che le persone amino Gesù. E quando lo amano, allora è possibile dir loro come lo si segue. Ecco che non sarà più un problema per loro. Ma dobbiamo insegnarglielo, dato che Gesù ce lo ha comandato. In effetti, non sarebbe un grande cosa. Non è così facile e si tratta di una vera sfida. Ma non si tratta di un catalogo costituito da tante regole.

La nostra missione è di insegnare le leggi di Cristo, non le proprie leggi e regole oppure le nostre tradizioni. E dobbiamo vegliare ancora di più affinché la nostra predica si orienti unicamente in base al Vangelo, a ciò che Gesù e gli apostoli, evocati nella Bibbia, hanno manifestato. Tutto era in relazione con la salvezza. Dobbiamo concentrarci su ciò che è necessario alla salvezza e non su qualsiasi tipo di regola. Sapete cosa intendo dire. Tutto ciò non riguarda la nostra missione ministeriale. E nemmeno ha a che vedere con la salvezza. Ecco, qui non possiamo dire: Agiamo in base alla nostra missione ministeriale. Sarebbe assurdo, perché essa è chiaramente definita. “Insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate”, afferma Gesù e

non ciò che giudicate voi essere bene. Dobbiamo annunciar loro il Vangelo. Imitare Cristo non significa uniformità. Ne dobbiamo essere consapevoli. Come detto all’inizio, dobbiamo credere che il Vangelo è universalmente valido, indipendentemente dalle condizioni di vita, dall’origine, dal contesto culturale o dallo statuto sociale. Si può seguire Cristo, quando si è poveri. Si può seguire Cristo, quando si è ricchi. Si può seguire Cristo, quando si è ammalati oppure sani. Si può seguire Cristo, quando si è anziani oppure giovani. Indipendentemente dalle condizioni di vita in cui ci si trova, è sempre possibile seguire Cristo. E di ciò dobbiamo esserne maggiormente consapevoli. Non possiamo esigere dalle persone di divenire come noi, perché pensiamo che unicamente in questo modo vi risieda la vera imitazione di Cristo. Dobbiamo insegnarli a vivere il Vangelo di Cristo e farlo nelle loro situazioni. Non hanno bisogno di cambiare. E non dobbiamo preoccuparci che essi diventino ricchi per poter seguire Cristo. Questo non è certamente il nostro compito. Ovviamente ci auguriamo che i poveri stiano meglio e che i malati guariscano. Ma ciò non ha nulla a che fare con la missione di Gesù: “insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate”. Si tratta chiaramente di qualcosa di differente.

Miei cari fratelli, ecco questa è la nostra missione per il futuro: Andare incontro a tutte le persone, incoraggiandole a imitare Cristo senza far loro alcunché di promesse. Desideriamo manifestare loro chiaramente la gloria e l’amore di Dio. E in ciò serve il contatto personale. Nel momento in



La predica è stata completata dagli apostoli di distretto Leonard Richard Kolb (USA) e Raúl Eduardo Montes de Oca (Brasile)

cui le persone amano Gesù, possiamo somministrare loro il Santo Battesimo d'Acqua. E successivamente possiamo prepararli per la ricezione dello Spirito Santo. Possiamo illustrar loro quale forza ricevono attraverso questi atti e come possono impiegarla. Dopodiché dobbiamo insegnar loro come possono seguire Cristo, illustrando loro chiaramente che lo possono fare anche nella situazione in cui si trovano. Grazie a Dio, non devono essere francesi per essere dei credenti. E non devono nemmeno vestirsi come me o mangiare ciò che mangio io. E non devono nemmeno amare la musica che piace a me. Credo che intendete il mio pensiero. Dovete stimare la gente.

Ciò vale anche quando si tratta della giovane generazione. Lasciate assaporare loro il periodo della loro giovinezza, nel loro mondo e paese. Non è necessario che diventino come eravamo o siamo noi. Devono poter essere delle giovani persone così come lo sono. Vivono nel loro mondo e nel loro tempo. Ma pure nel loro mondo e nel loro tempo possono seguire Gesù Cristo. Facciamoci dei pensieri al riguardo. Non è comodo. So di cosa parlo. Questo ci costa veramente. Ma è la volontà di Dio. Fa parte della missione dell'apostolato nella quale siamo coinvolti. "insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate". Questo è ciò che insegniamo, quando predichiamo. Talvolta, cari fratelli, il nostro insegnamento consiste pure nel proprio esempio. Ecco il motivo per cui anche noi dobbiamo vivere delle tribolazioni in cui la nostra fede viene provata. Pensateci: non si tratta di una punizione di Dio. Non è un segno secondo cui Dio non ha più interesse nei nostri confronti o che non abbiamo svolto bene il nostro lavoro e pertanto non ci benedice. Come tutti gli altri figli di Dio ed esseri umani, anche noi siamo esposti alle tribolazioni. Ma quando attraversiamo le tribolazioni, quando siamo provati, se dobbiamo portare una croce, allora Dio desidera qualcosa in più da noi. Vuole che noi siamo un esempio in questa situazione e che viviamo ciò che ci ha comandato. Non scoraggiatevi, non siate irritati se succede qualcosa nella vostra vita. Insegnare in quanto modelli fa pure parte della nostra missione. Ma se abbiamo il desiderio: buon Padre celeste, desidero svolgere la mia missione che mi hai affidato, anche in questa particolare situazione voglio essere un esempio di ciò che tu ci hai comandato, allora vi dico, fratelli, vivrete la promessa di Gesù: "Io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente". In particolare in simili momenti la potrete percepire e Dio vi benedirà in modo particolare. Amen.



## PENSIERI CENTRALI

**Andiamo incontro a tutti gli uomini per far scoprir loro la gloria di Gesù e incitarli a seguirlo. Trasmettiamo loro l'insegnamento, affinché sappiano ciò che è indispensabile per la loro salvezza, senza esigere che essi abbiano a diventare come noi.**



## La differenza tra la concezione dell'aldilà e lo spiritismo

Foto: xy - Fotolia.com

Intercessioni invece di evocazioni, agire divino invece di curiosità umana: la concezione neo-apostolica dell'aldilà non ha nulla a che vedere con lo spiritismo.

Talvolta si rimprovera alla Chiesa Neo-Apostolica che la sua concezione dell'aldilà abbia certe affinità con pratiche spiritistiche o che persino appartenga al ventaglio delle idee spiritistiche. Qui di seguito sarà evidenziato che la nostra concezione dell'aldilà non è assolutamente da mettere in relazione con lo spiritismo.

### Che cos'è lo spiritismo?

Per cominciare occorre chiarire che cos'è lo spiritismo. Lo spiritismo presuppone la realtà di un mondo oltretomba nel quale, tra altro, ci sono anime di defunti. Questa premessa basilare si trova non solo nello spiritismo, ma anche in molte religioni del passato e del presente. Anche la Chiesa Neo-Apostolica è convinta che esista un aldilà nel quale

si trovano le anime dei defunti. Ma nello spiritismo questa ipotesi fondamentale è allargata nel senso che non soltanto si suppone l'esistenza delle anime, bensì anche la possibilità di entrare in contatto con loro, per esempio tramite dei medium.

### Esempi biblici

L'evocazione dei morti, una parte essenziale dello spiritismo, è menzionata già nell'Antico Testamento, perché nei paesi pagani limitrofi a Israele lo spiritismo era parte delle pratiche religiose. Nell'Antico Testamento la consultazione dei morti, come anche la predizione del futuro, l'astrologia ecc., erano condannate con fermezza quali forme d'idolatria. In Deuteronomio 18,9-12 si legge per esempio: "Quan-

do sarai entrato nel paese che il Signore, il tuo Dio, ti dà, non imparerai a imitare le pratiche abominevoli di quelle nazioni. Non si trovi in mezzo a te chi fa passare suo figlio o sua figlia per il fuoco, né chi esercita la divinazione, né astrologo, né chi predice il futuro, né mago, né incantatore, né chi consulta gli spiriti, né chi dice la fortuna, né negromante, perché il Signore detesta chiunque fa queste cose; a motivo di queste pratiche abominevoli, il Signore, il tuo Dio, sta per scacciare quelle nazioni dinanzi a te.”

È nota la vicenda dell'evocatrice di En-Dor che su desiderio di Saul evocò lo spirito del profeta Samuele (I Samuele 28,7-20). Sovente questa storia dell'Antico Testamento è stata usata quale prova del fatto che l'apparizione dei morti è possibile, seppur vietata, e può essere attuata da certe persone. Tuttavia, questo racconto biblico non ha lo scopo di suffragare la possibilità di consultare i morti, bensì doveva rendere evidente quanto Saul si fosse già allontanato da Dio. Il profeta, infine, apparve soltanto per annunciare che il re era reietto.

## Lo spiritismo moderno

Nel corso dei tempi, soprattutto a partire dal tardo 17mo. secolo, quindi dal secolo dell'Illuminismo, l'idea che si potesse entrare in contatto con spiriti o morti era considerata una superstizione. Solo nel 19mo. secolo, quando non si voleva più seguire pienamente il razionalismo dell'età dei lumi, nuovamente si tornò a tali pratiche.

Lo spiritismo moderno nasce nel 19mo. secolo. Però, mentre dapprima l'evocazione di spiriti e defunti sovente faceva parte di una pratica religiosa, lo spiritismo moderno non necessariamente si colloca in un chiaro contesto religioso. In modo sistematico e quasi scientifico si cerca di entrare in contatto con spiriti o anime di defunti, non solo per avere la prova di una continuazione della vita dopo la morte, ma anche dell'esistenza di un aldilà, del quale si vogliono avere ragguagli più precisi. Per esempio si cerca di sapere dai defunti in quali condizioni si trovano e com'è l'aspetto dell'aldilà.

Lo spiritismo vuole provare l'esistenza di un'anima immortale o dell'aldilà, fra l'altro, interrogando i defunti. Nello spiritismo l'aldilà e le anime dei defunti diventano oggetti di studio. Sovente con ciò si cerca anche di appagare la curiosità umana. Sotto questo punto di vista, la differenza tra il mondo reale e l'aldilà, fra trascendenza e immanen-

za, non è più tenuta in vera considerazione. L'aldilà appare invece quale una sorta di mondo reale invisibile, nel quale valgono le stesse regole come nel mondo materiale.

Sovente lo spiritismo considera se stesso anche come alternativa al cristianesimo, del quale si afferma che sia vincolato nei dogmi e non si occupi sufficientemente delle questioni dell'aldilà.

## La concezione dell'aldilà ha delle affinità con lo spiritismo?

Come si deve ora valutare il rimprovero che la nostra concezione dell'aldilà sia una sorta di spiritismo o abbia almeno grandi affinità con esso? Mentre lo spiritista chiama le anime dei morti per avere qualche informazione da esse, nella concezione neo-apostolica dell'aldilà non si tenta in nessun modo di entrare in contatto con i defunti per venire a sapere qualcosa di loro o dell'aldilà. Qui i defunti non sono dunque l'oggetto della curiosità umana o di un desiderio d'indagine scientifica. L'aldilà non è neppure considerato un mondo reale invisibile che si possa studiare scientificamente, bensì lo si accetta nella sua diversità e inaccessibilità.

Lo scopo della prassi a favore dei defunti è uno solo: rendere accessibili ai defunti i sacramenti necessari per la salvezza. Qui non sono degli uomini ad agire in riguardo all'aldilà per propria iniziativa e con interessi particolari, bensì Dio stesso si avvale degli uomini, ossia degli apostoli, affinché i sacramenti siano resi accessibili alle anime dei morti. Non è neppure dato a sapere chi dei defunti riceve i sacramenti, chi dunque diventa partecipe della salvezza e chi no.

La nostra concezione dell'aldilà non manifesta altro che la volontà universale di Dio per la salvezza, la quale si estende su viventi e morti. Nella concezione dell'aldilà non ha rilevanza il contatto con i defunti, ma si prega Dio con intercessioni, affinché Lui si volga con la sua grazia verso le anime non redente. Con queste preghiere e un corrispondente atteggiamento pieno d'amore nei confronti del nostro prossimo, dimostriamo a Dio che ci preoccupiamo non solo della propria salvezza o della salvezza dei viventi, bensì pure della salvezza dei defunti. In ciò si esprime anche la certezza che i morti e i viventi sono una grande comunità di anime bisognose di salvezza e che la Chiesa di Cristo medesima è formata da una comunione di viventi e morti.



# La concezione dell'aldilà – domande basilari

Foto: animafiora – Fotolia.com

Fede nella possibilità di cambiamento nell'aldilà e fede nella volontà universale di salvezza di Dio: sono queste le risposte a due domande basilari sulla concezione neo-apostolica dell'aldilà.

La nostra prassi attuale prende lo spunto dal passo biblico (vedi community 04/2017), ma è pure legittimata dall'autorità dell'apostolato, il quale ha il compito di interpretare, sviluppare e predicare il Vangelo nel modo giusto e conforme al tempo presente.

La dispensazione dei sacramenti per i defunti non è assolutamente da confondere con lo spiritismo. In fin dei conti, lo spiritismo considera le sfere dell'aldilà come una parte del mondo reale, la quale può essere esplorata allo stesso modo come un continente sconosciuto.

Il Nuovo Testamento e la fede neo-apostolica che si basa su esso sono molto cauti con le loro affermazioni in riguardo al mondo dei defunti. Infatti, non si tratta di acquisire e consentire delle percezioni sull'aldilà. Non si tratta di conoscere i mondi dell'aldilà, la situazione dei morti e altro. In nessun caso l'aldilà deve essere incorporato nel mondo dei viventi, né a piacimento essere sottoposto al

suo dominio. Non s'intende soddisfare la curiosità umana ma si pronuncia una promessa di salvezza che vale nella stessa misura per i viventi e per i morti. A questo punto si pongono due domande. Dapprima: In quali condizioni si trovano i morti? E poi: Perché hanno bisogno dei sacramenti?

## In quali condizioni si trovano i morti?

Alla prima domanda si riesce a dare la risposta soltanto se si evidenzia che l'uomo morto è legato a quello che era in vita. È pur vero che le vicende passate dell'esistenza umana sono terminate con la morte, ma esse rimangono parte del defunto. Ciò significa che gli appartiene tutto ciò che ha pensato, vissuto o fatto, quello in cui è riuscito o ha fallito. La personalità dell'uomo rimane dunque tale anche nella morte. Il defunto è unico e inconfondibile e continua a essere amato da Dio.

Le condizioni delle anime nell'aldilà sono molto varie, contraddistinte da vicinanza a Dio o lontananza da Dio. In ogni caso, con la morte non hanno subito alcun cambiamento. Quei defunti che sono lontani da Dio hanno bisogno di riguardi particolari, dell'intercessione. È la convinzione neo-apostolica che con la somministrazione dei sacramenti si produce un cambiamento nelle condizioni dei defunti. Naturalmente non si pensa di battezzare di nuovo i defunti che non erano neo-apostolici né di far diventare neo-apostolici quelli che vengono suggellati.

La fede neo-apostolica disapprova la convinzione di molti cristiani, secondo cui "l'uomo non può più cambiare la sua posizione di fronte a Dio, assunta durante la vita, e non è più possibile alcun cambiamento, perché nella morte il destino dell'uomo è ormai deciso". Perciò dal punto di vista neo-apostolico è pure priva di fondamento l'idea di pene eterne nell'inferno o di eterna dannazione. La base di ogni cambiamento positivo – quaggiù come nell'aldilà – è il fatto di volgersi verso Dio, cioè la fede. Pertanto anche ai defunti non è risparmiato di dover credere. Fondamento e rafforzamento della fede, la quale dà luogo a un nuovo rapporto con Dio, sono i sacramenti, ossia il Battesimo, il Suggello e la Santa Cena.

## Perché i morti hanno bisogno di sacramenti?

Secondo la fede neo-apostolica, la condizione per diventare ed essere cristiano si basa sui sacramenti ed è rafforzata per mezzo di essi. In tale contesto il Battesimo con acqua è indispensabile, quale un "sì" di Dio rivolto all'uomo. Chi dunque vuole ottenere salvezza e vuole che la sua fede sia rafforzata e conservata, ha bisogno di ricevere i sacramenti. Secondo la comprensione neo-apostolica questo vale in misura uguale per i viventi e per i morti.

Il Catechismo neo-apostolico esprime quanto segue, mettendo nello stesso tempo in risalto l'importanza del ministero degli apostoli: "Gli apostoli adempiono l'incarico di Gesù di annunciare il Vangelo, di perdonare i peccati e di somministrare i sacramenti. Lo fanno per i viventi e anche per i morti. Loro agiscono nelle veci di Cristo e in nome suo. Gesù Cristo ha compiuto il suo sacrificio sulla terra e così anche l'elargizione di salvezza tramite gli apostoli avviene sulla terra. Dato che i sacramenti hanno sempre anche un lato visibile, possono essere compiuti soltanto nell'ambito del visibile. Gli effetti dei sacramenti, quali elementi essenziali dell'elargizione di salvezza, sono uguali per viventi e defunti."

### Colophon

Editore: Jean-Luc Schneider,  
Überlandstrasse 243, CH-8051 Zurigo, Svizzera  
Casa editrice Friedrich Bischoff GmbH  
Frankfurter Straße 233, 63263 Neu-Isenburg, Germania  
Curatore: Peter Johanning

